

Fallimenti. Crif: nel 2012 presentate circa 12.500 istanze

Ogni giorno 34 imprese portano i libri in Tribunale

Emanuele Scarci

MILANO

Emergenza fallimenti in Italia. Nel 2012 ogni giorno (domeniche e festivi compresi) 34 imprese hanno portato i libri in Tribunale, oltre mille al mese, per un totale di 12.463 fallimenti, il 2% in più sull'anno prima. Nell'ultimo quadriennio sono state 45.301 le aziende ad aver presentato istanza di fallimento, con un trend in costante aumento. Numeri da brivido che misurano la febbre dell'economia. I settori più colpiti sono le costruzioni e il commercio mentre tra le regioni svetta la Lombardia che raccoglie oltre un quinto delle istanze di fallimento. È questa è la fotografia che emerge dalle rilevazioni aggiornate al 31 dicembre 2012 da Cribis D&B, società del gruppo Crif specializzata nella business information.

«La crisi economica - commenta Marco Preti, ad di Cribis D&B - non poteva non riflettersi sui fallimenti. Per altro questo trend era stato anticipato dai dati relativi ai ritardi di pagamento accumulati dalle imprese. È ormai assodato come la cattiva performance di paga-

mento sia il segnale più evidente del rischio di fallimento di un'azienda».

Filippo Lamanna, presidente della sezione fallimentare del tribunale di Milano, conferma che «il 2012 è stato peggio dell'anno prima. Il 10% delle istanze di fallimento totale è stato presentato a Milano a cui però si aggiungono 218 richieste di concordato preventivo, contro i 90-100 del passato. Dopo la riforma del decreto Sviluppo, molte imprese che avevano presentato istanza di fallimento hanno optato per il "concordato con riserva" ma alla fine, non essendoci le condizioni, sono fallite lo stesso». Quale lo stato delle aziende che hanno presentato istanza? «Pessimo - aggiunge Lamanna - senza uno straccio di attivo per soddisfare le legittime aspettative dei creditori. Alcune medie aziende presentavano addirittura passivi per 100/200 milioni».

Tornando a Cribis, il 2012 si è chiuso con 3.745 fallimenti nell'ultimo trimestre, molti di più dei 3.212 casi del primo trimestre: negli ultimi tre anni, non si era mai registrato un numero così alto di eventi tra otto-

bre e dicembre. «E a gennaio - conclude Lamanna - il ritmo di presentazione delle istanze non cala rispetto al 2012».

In dettaglio, tre quarti dei fallimenti rilevati ha riguardato società di capitali (il 76% del totale, per la precisione), il 13% società di persone, l'11% ditte individuali. Nella mappa del default, circa il 23% dei casi ha investito la Lombardia, la regione di gran lunga più colpita: hanno dichiarato fallimento 2.826 imprese ma dal 2009 sono circa 10mila i casi rilevati. Segue il Lazio, con il 10,8%, il Veneto con l'8,7% e la Campania con l'8,1%.

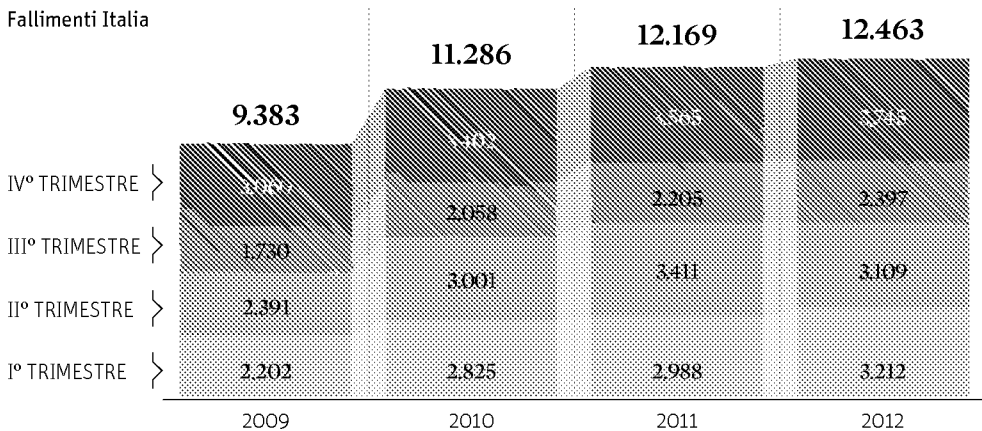
«La distribuzione territoriale dei fallimenti - osserva Preti - va considerata alla luce della localizzazione delle imprese italiane, concentrate principalmente nel Nord del Paese».

L'edilizia si conferma il "grande malato" dell'economia con oltre 2.600 imprese fallite, seguita dal commercio all'ingrosso, con più di 1.700 istanze. Nell'industria, invece, i settori più bersagliati risultano essere le imprese dei manufatti in metallo, l'abbigliamento e i macchinari industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fallimenti

Fallimenti Italia



Fonte: Cribis D&B